IL TEMPIO DI DON BOSCO

Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004) art. 1 comma 1 NO/TO
ANNO 68° - MENSILE - n. 8 SETTEMBRE-OTTOBRE 2014

«Dichiariamo aperto l'Anno Bicentenario della Nascita di Don Bosco»

IL TEMPIO DI DON BOSCO

MENSILE
8/2014 - Anno 68

DIRETTORE E REDATTORE
Emilio Zeni

RESPONSABILE
Valerio Bocci

ABBONAMENTI
Flavio Accornero

PROGETTO GRAFICO
Luigi Zonta

FOTO
Sandro Bertocchi - Agnese Gasparotto
Pierino Gilardi - Guerrino Pera
Giuseppe Ruaro
Ufficio Accoglienza

COLLABORATORI
Gianni Asti
Natale Cerrato - Giorgio Chatrian
Giovanna Colonna
Silvia Falcione - Roberta Fora
Enrico M. Greco - Luciano Pelissero
Paolo Risso - Claudio Russo
Lorenzo Vialetto

STAMPA
Higraf - Mappano (To)

TELEFONO
011.98.77.111 - 011.98.77.162
Fax 011.98.77.236

ABBONAMENTO ANNUO
€ 10,00

VERSAMENTI
C.C.P. 00110148 intestato a:
Tempio di Don Bosco
14022 Castelnuovo Don Bosco (AT)

Sped. in abb. postale
Reg. al n. 498 del Trib. di Torino
il 14-11-1949

ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

Don Ángel Fernández Artime, Rettor Maggiore.
(Foto Beppe Ruaro)

BASILICA DI DON BOSCO

ORARIO SS. MESSE (ora legale)
Festivo: 8 - 9,30 - 11 / 17 - 18,15
Feriale: 7 - 8 - 11 / 17
Domenica e Feste: S. Rosario ore 16,30

SANTUARIETTO
Centro Eucaristico Mariano
Adorazione ore 9,30 - 11,30 / 15,30 - 17,30
da lunedì a venerdì

ORARIO MUSEI
Museo Missionario
Tel. 011/98.77.229 - Fax 011/98.77.240

Dal 1° novembre al 31 marzo:
da martedì a sabato: ore 10-12 - 14,30-17
domenica e festivi: ore 10,30-12,30 - 14,30-17,30

Dal 1° aprile al 31 ottobre:
da martedì a sabato: ore 10-12 - 14,30-18
domenica e festivi: ore 10,30-12,30 - 14-18

Chiusura:
tutti i lunedì, 1° gennaio, Pasqua, 25 e 26 dicembre

Museo Vita Contadina
Dal 1° novembre al 31 marzo:
da lunedì a sabato: ore 10-12 - 14,30-17
domenica e festivi: ore 9,30-12 - 14-17

Dal 1° aprile al 31 ottobre:
da lunedì a sabato: ore 10-12 - 14,30-18
domenica e festivi: 9,30-12 - 14-18

INFORMAZIONI
Ufficio Accoglienza:
Tel. 011.98.77.162 - 011.98.77.111
Fax 011.98.77.236

Ristorante Mamma Margherita
Tel. 011.99.27.158 - 011.99.27.185

Per offerte
C.C.P. 00110148 intestato a:
Tempio di Don Bosco
14022 Castelnuovo Don Bosco (AT)

Istituto Bernardi Semeria
Banca CR Asti - fil. Castelnuovo Don Bosco
BIC CASRIT22
C. Iban IT62M0608547380000000020109

Banco Posta
Tempio Don Bosco
IT37A0760110300000000110148

Internet
http://www.colledonbosco.it
E-mail: info@colledonbosco.it
Direttore-Rettore: direttore@colledonbosco.it
Scuola Grafica: segreteria.colle@cnosfap-net
Rivista: redazionetdb@colledonbosco.it

SOMMARIO

3
Don Ángel Fernández Artime
Messaggio del Rettor Maggiore dei Salesiani
Un anno di Grazia

4
Don Egidio Deiana, rettore
Bicentenario del Battesimo di Don Bosco

5
Claudio Russo
Don Bosco insegna a pregare l'Angelo Custode

6
A cura di Don Emilio Zeni
Gocce di saggezza e di speranza
Evangelii Gaudium

8
Don Gianni Asti
Giovani missionari dei giovani

10
Don Egidio Deiana
Cronaca di un giorno speciale

10-14
Fotocronaca di Pierino Gilardi e Beppe Ruaro

15
Diego Occhiena
Mamma Margherita ti vogliamo bene/18

16
Giovanna Colonna
Praticare il silenzio

18
Silvia Falcione
Il Sistema Preventivo al femminile

20
Don Giorgio Chatrian
Le virtù oggi: fedeltà e assenza di intenzioni

22
Luciano Pelissero
Cronaca

un anno di GRAZIA

Messaggio del Rettor Maggiore
Don Ángel Fernández Artime

199 anni fa, un giorno come oggi, veniva al mondo un bambino, Giovanni Melchiorre Bosco, proprio in queste stesse colline, figlio di umili contadini.

Oggi noi, volendo dar inizio al Bicentenario di questo storico evento, rendiamo grazie a Dio per il suo mirabile intervento nella Storia, e ancor più in concreto in questa storia, incominciata sulle colline dei Becchi.

Nel primo articolo delle Costituzioni della Congregazione Salesiana, si dichiara che «Con senso di umile gratitudine, crediamo che la Società di San Francesco di Sales è nata non da solo progetto umano, ma per iniziativa di Dio. Lo Spirito Santo suscitò, con l'intervento materno di Maria, Don Bosco. Formò in lui un cuore di padre e maestro, capace di una donazione totale (...)».

Il carisma salesiano è un regalo che Dio ha fatto alla Chiesa e al Mondo. Si è formato nel tempo, fin da quando stava seduto sulle ginocchia di Mamma Margherita, poi con l'amicizia di buoni maestri di vita e, in particolar modo, nella vita quotidiana in mezzo ai giovani.

Oggi ci troviamo qui come Famiglia Salesiana, accompagnati da tante autorità civili ed ecclesiastiche, amici di Don Bosco, e giovani. Sulle stesse colline che l'hanno visto nascere, proclamiamo l'inizio delle celebrazioni di questo Bicentenario della nascita del nostro "padre e maestro", che avrà, come punto di arrivo, il prossimo 16 agosto del 2015.

Il Bicentenario della nascita di San Giovanni Bosco è un "anno di Grazia", che vogliamo vivere con un senso di umiltà ma anche di grande gioia.

Questo Bicentenario vuole essere per tutti noi, e in particolar modo per il mondo salesiano, non solo un momento di festa, ma una preziosa occasione per guardare al passato con gratitudine, al presente con speranza, e per sognare il futuro di missione evangelizzatrice e educativa della nostra Famiglia Salesiana con forza e novità evangelica, con coraggio e sguardo profetico, lasciandoci guidare dallo Spirito che sempre ci sarà accanto nella ricerca di Dio.

Sarà realmente un'opportunità di vero rinnovamento spirituale e pastorale per la nostra Famiglia, un' opportunità per vivere con rinnovata convinzione la Missione che ci è stata affidata... un tempo in cui continueremo, sull'esempio di Don Bosco, il nostro cammino verso le *periferie fisiche e umane* della società e dei giovani.

Infine questo Bicentenario deve essere anche il ricordo di tante donne e uomini che hanno partecipato con grande passione a questo progetto, in modo eroico, anche dando la vita per questo ideale, in condizioni pure difficili ed estreme tipiche di alcuni paesi del mondo.

Con queste convinzioni, ci sentiamo più animati non solo ad ammirare Don Bosco ma anche a sentire con grande forza l'irrinunciabile impegno a **IMITARE** colui che, da queste colline, arrivò fino alla periferia di Valdocco, e anche alla periferia rurale di Mornese, per il bene dei giovani e perché *ognuno di quei ragazzi e ragazze potesse essere felice ora e per l'Eternità.*

Da questa collina dei Becchi dichiariamo dunque aperto l'anno della Celebrazione del Bicentenario della Nascita di Don Bosco.

Don Bosco, dal Cielo, ci benedica e ci doni la grazia di rendere concreto il nostro impegno per la gioventù e si realizzi il nostro sogno.

Colle D. Bosco, 16 agosto 2014

Don Egidio Deiana
rettore

BICENTENARIO DEL BATTESIMO DI DON BOSCO

«Ho visto lo striscione per il bicentenario di Don Bosco: avete inserito anche il battesimo. Ma non vi pare di farvi solo notare? È scontato che sia il bicentenario anche del battesimo. Non c'era bisogno di evidenziarlo e fare gli speciali a tutti i costi». Così mi ha detto un amico verso la fine di agosto. Devo dire che in tanti hanno espresso il loro parere critico su questa sottolineatura del battesimo di Don Bosco fatta da Castelnuovo Don Bosco. Purtroppo nessuno ci ha detto: *«Ottima scelta. Effettivamente con la nascita ricordiamo anche il battesimo di un Santo: il suo essere diventato figlio di Dio con il sacramento che inizia alla vita cristiana. Come vi è venuto in mente?»* Bene, nessuno ci ha detto questa espressione: ce la siamo detta noi, ma ci piace condividere alcuni motivi e stimoli che suggerisce il bicentenario del battesimo di San Giovanni Bosco.

È stato decisamente efficace quel sacramento nella vita del nostro Santo! Fondamentale è stata Mamma Margherita. Così racconta Don Bosco stesso: ***«Sua massima cura fu di istruire i suoi figli nella religione... Finché era piccolino, mi insegnò ella stessa le preghiere. Appena divenuto capace di associarmi con i miei fratelli, mi faceva mettere ginocchioni mattino e sera, e tutti insieme recitavamo le preghiere in comune con la terza parte del Rosario. Mi ricordo che ella stessa mi preparò alla prima confessione, mi accompagnò in Chiesa: cominciò a confessarsi lei stessa, mi raccomandò al confessore, dopo mi aiutò a fare il ringraziamento. Ella continuò a prestarmi tale assistenza fino a tanto che mi giudicò capace di fare degnamente da solo la confessione... A undici anni, per la prima comunione lei stessa mi preparò all'incontro con Gesù».***

(Memorie dell'Oratorio)

Quella madre non ha chiesto il battesimo per il figlio perché era una moda, una scaramanzia, un modo per non suscitare pettegolezzi e chiacchiere nel paese, ecc. Tutto il significato del dono sacramentale era ben compreso da Margherita. E agisce di conseguenza. Consapevole della sua responsabilità di madre, dopo la morte del marito Francesco, anche lui buon cristiano, onesto e timorato di Dio, la giovane vedova si fa carico soprattutto della formazione cristiana del figliolo: lo educa al senso di Dio, a viverne con fiducia e confidenza la presenza, a rivolgersi a Lui come Padre provvidente e misericordioso. L'esperienza ci rivelerà che quell'inizio educativo della madre è stato determinante nel cammino del Santo dei giovani: la grazia di Dio abita in lui sempre più in pienezza, rendendolo gradualmente strumento della Provvidenza. *«Viveva come se vedesse l'Invisibile»* dirà qualcuno di Don Bosco. E il Card. Alimonda: *«Don Bosco è stato il divinizzatore del suo secolo!»* E la Chiesa, dichiarandolo Santo, confermerà che davvero quel figlio di Margherita è cresciuto come figlio di Dio, fino a raggiungere il vertice di virtù e di grazia che può raggiungere una persona, la santità appunto. Ha reso efficace in lui il dono del Battesimo.

Il Papa ha esortato tante volte a ricordare il giorno del proprio battesimo e a viverne la bellezza e la dignità. Ricordare il bicentenario del battesimo di Don Bosco ci sollecita a imitarlo, a rinnovare la figliolanza con Dio, alimentare la sua Grazia in noi, a condividerla nelle situazioni quotidiane, negli imprevisti e nelle sofferenze con la pazienza e la speranza e la forza della bontà evangelica.

Grazie Don Bosco, per la tua fedeltà battesimale. Aiuta anche noi ad essere fedeli.

Grazie, mamma Margherita, per il tuo paziente e costante amore nell'aiutare Giovannino a crescere consapevole della sua dignità di figlio di Dio. Aiuta tutte le mamme e i papà a fare altrettanto. Buon bicentenario a tutti e a ciascuno. In benedizione.

DON BOSCO CI INSEGNA A PREGARE l'Angelo CUSTODE

Verso gli Angeli Custodi Don Bosco manifestò una viva fede e una tenera devozione. Il terzo oratorio che prese a dirigere a Torino volle intitolarlo all'Angelo Custode, e ne diffuse la devozione nei ragazzi con discorsi e opuscoli, e ogni anno ne celebrava solennemente la festa. Scrisse un libretto sull'argomento, dal titolo *Il divoto dell'Angelo Custode*. Ecco alcuni brani.

«Un argomento che mostra **l'eccellenza dell'uomo** è certamente l'aver un Angelo per custode. Creato che ebbe Dio il cielo, la terra e tutte le cose, che nel cielo e nella terra si contengono, lasciò che seguissero da per se stesse il corso delle leggi loro naturali secondo l'ordine della quotidiana provvidenza, che le conserva. Dell'uomo non fu così. Oltre d'averlo arricchito di nobili facoltà spirituali e corporali, costituito a presiedere a tutte le altre creature, **volle che un celeste spirito ne prendesse la cura** per modo che fin dal primo istante che egli compare al mondo l'assista di notte e di giorno, l'accompagni nei viaggi lungo le strade, lo difenda dai pericoli tanto dell'anima che del corpo, l'avvisi di ciò che è male, perché lo fugga, gli suggerisca ciò che è bene, perché lo segua; grande dignità dell'uomo, grande bontà di Dio, incalzante dovere per noi a corrispondervi! (...)

Bontà grande e incomprensibile ci dimostra il nostro celeste Padre nel darci un Angelo per custode. Questa bontà divina è quella che ci vuol figli, e degni figli di sì gran Padre. (...) Vuole che un Angelo ci accolga tra le sue braccia fin dal primo comparire che facciamo al mondo. (...) Vuole che egli vegli incessantemente a custodia e difesa di noi. (...)

Ogni giorno almeno, mattino e sera nel recitare l'Angelo di Dio, abbiate anche intenzione di **ringraziare Dio della bontà usata** a nostro bene nel darci per custodi principi così eccelsi.

Quando andate **in chiesa**, specialmente in tempo della S. Messa, invitate il vostro buon Angelo ad adorare Gesù sacramentato con voi, e per voi quando non potete andarvi; fate proponimento di salutare Maria SS. tre volte al giorno con la recita dell'Angelus Domini, ossequio a Lei graditissimo e agli Angeli, arricchito di molte Indulgenze. (...)

Pregatelo **mattino** e **sera**, specialmente **nell'intraprendere qualche viaggio**, **nell'uscire di casa**, pregatelo di cuore nei **dubbi** e nelle **angustie**, che vi benedica e vi liberi dalle disgrazie. (...)

Essendo preziosissimo il tempo in cui preghiamo, tempo in cui noi possiamo conseguire grandi beni, il demonio fa ogni sforzo per distrarci e fare in modo che questi preziosi momenti riescano senza frutto; e così purtroppo sarebbe se l'Angelo Custode non corresse subito in nostro aiuto per **supplire** a quello che non può **la nostra debolezza**. (...)».

Ai suoi ragazzi Don Bosco raccomandava: «Se vi troverete in qualche pericolo di anima o di corpo invocate l'Angelo Custode e io vi assicuro che esso vi assisterà e vi libererà» (MB II, 265), «Esso ha più desiderio di aiutarti che tu stesso di essere aiutato da lui».

Claudio Russo

La copertina del libro da cui è tratto, in forma ridotta, questo articolo.

a cura di
Don Emilio Zeni

GOCCE *di saggezza e di speranza*

Dall'Esortazione Apostolica "EVANGELII GUADIUM" di Papa Francesco

Riportiamo solo alcune gocce luminose rimandando i nostri lettori ad una lettura attenta e completa per gustare, nella pienezza, luce e verità, speranze e fiducia, la gioia di essere, nella Chiesa missionari, ciascuno nel proprio ambiente per portare a Cristo quanti avviciniamo, non per "proselitismo" ma per "attrazione", per il fascino del Vangelo

La vita si rafforza donandola, si indebolisce nell'isolamento, nell'agio...

«La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera de coloro che si incontrano con Gesù, che si lasciano liberare da lui dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento... Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia...» (1)

«Il grande rischio del mondo attuale, con la sua molteplice ed opprimente offerta di consumo, è una tristezza individualista che scaturisce dal cuore comodo e avaro…Quando la vita interiore si chiude nei propri interessi non vi è più spazio per gli altri, non entrano più i poveri, non si ascolta più la voce di Dio, non si gode più della dolce gioia del suo amore, non palpita l'entusiasmo di fare il bene. Anche i credenti corrono questo rischio, certo e permanente» (2)

La gioia del Vangelo è una gioia missionaria.

«Il bene tende sempre a comunicarsi. Ogni esperienza autentica di verità e bellezza cerca per se stessa la sua espansione, e ogni persona che viva in profonda liberazione acquisisce maggiore sensibilità davanti alle necessità degli altri. Comunicandolo, il bene attecchisce e sviluppa... La vita si rafforza donandola e si indebolisce nell'isolamento e nell'agio...» (9-10).

«Cristo è il "Vangelo eterno", ed è "lo stesso ieri e oggi e per sempre", ma la sua ricchezza e bellezza sono inesauribili. Egli è sempre giovane e fonte costante di novità. La Chiesa non cessa di stupirsi per "la profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio"». (11)

«L'evangelizzazione obbedisce al mandato missionario di Gesù*: Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli*... Nella Parola di Dio appare costantemente questo dinamismo di *"uscita"* che Dio vuole provocare nei credenti. Abramo accettò la chiamata a partire verso una terra nuova. Mosè ascoltò la chiamata di Dio *"va, io ti mando"* e fece uscire il popolo verso la terra promessa. A Geremia disse: *"andrai da tutti coloro a cui io ti manderò"*. Oggi, in questo *"andate"* di Gesù, sono presenti gli scenari e le sfide sempre nuovi della missione evangelizzatrice della Chiesa, e tutti sono chiamati a questa *"uscita missionaria"*... La gioia del Vangelo che riempie la vita della comunità dei discepoli è una gioia missionaria». (20-21).

«La Chiesa *"in uscita!* è una Chiesa con le porte aperte. Uscire verso gli altri per giungere alle periferie umane non vuol dire correre verso il mondo senza una direzione e senza senso... A volte è come il padre del figlio prodigo, che rimane con le porte aperte perché quando ritornerà possa entrare senza difficoltà... La Chiesa è chiamata ad essere sempre la casa aperta del Padre». (46-47).

«Usciamo, usciamo ad offrire a tutti la vita di Gesù Cristo. Ripeto qui per tutta la Chiesa, sacerdoti e laici: preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze. Non voglio una Chiesa preoccupata di essere il centro e che finisce rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti. Se qualcosa deve santamente inquietarci e preoccupare la nostra coscienza è che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo... Più della paura di sbaglia-

re spero ci muova la paura di rinchiuderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli, mentre fuori c'è una moltitudine affamata e Gesù ci ripete senza sosta (come nel miracolo della moltiplicazione dei pani, Mc 6,37 n.d.r.) "*Voi stessi date loro da mangiare"*». (49).

«L'umanità vive una svolta storica che possiamo vedere nei progressi in diversi campi. Si devono lodare i successi che contribuiscono al benessere delle persone come nell'ambito della salute, della educazione e della comunicazione. Non possiamo tuttavia dimenticare che la maggior parte degli uomini e delle donne del nostro tempo vivono una quotidiana precarietà con conseguenze funeste... Il timore e la disperazione si impadroniscono del cuore di numerose persone... La gioia di vivere frequentemente si spegne, crescono la violenza, l'inequità diventa sempre più evidente. Bisogna lottare per vivere e, spesso, per vivere con poca dignità...

Oggi dobbiamo dire "*no ad una economia dell'esclusione e della inequità"*. Questa economia uccide. Non è possibile che non faccia notizia il fatto che muoia assiderato un anziano ridotto a vivere per strada, mentre lo sia il ribasso di due punti in borsa. Questa è esclusione. Non si può tollerare il fatto che si getti il cibo quando c'è gente che soffre la fame... Si considera l'essere umano in se stesso come bene di consumo, che si può usare o gettare. Abbiamo dato inizio alla cultura dello "scarto". Gli "esclusi" non sono "sfruttati" ma rifiuti, "avanzi"» (53).

Quindi, prosegue il Papa:

«*No ad una idolatria del denaro*... La brama del potere e dell'avere non conosce limiti. In questo sistema, tutto ciò che è fragile rimane indifeso rispetto agli interessi del mercato, divinizzato, trasformati in regola assoluta...» e dunque, «*no ad un denaro che governa invece di servire*».

Non condividere i propri beni con i poveri significa derubarli e privarli della vita (cf. S. Giovanni Crisostomo)...

No all'inequità che genera violenza. «Fino a quando non si eliminano l'esclusione e l'inequità nella società e tra i diversi popoli, sarà impossibile sradicare la violenza... Si accusano di violenza i poveri... ma senza uguaglianza di opportunità, le diverse forme di aggressione e di guerra troveranno un terreno fertile che prima o poi provocherà l'esplosione». (52-60).

È dunque urgente affrontare alcune sfide. Il Papa ricorda: la libertà religiosa, la sfida contro una indifferenza ormai globalizzata, il ritorno ai valori interiori di fronte alla cultura dell'apparenza; la testimonianza di una fede non ridotta ad un fatto privato; la persona e la famiglia al centro contro il diffuso individualismo che indebolisce lo sviluppo e la stabilità dei legami tra le persone; un risveglio di fervore contro la tentazione della accidia spirituale ed egoista. (61-83).

E ancora: «No alla mondanità spirituale, che si nasconde dietro apparenze di religiosità e persino di amore alla Chiesa: che si manifesta nel cercare, al posto della gloria del Signore, la gloria umana ed il benessere personale... che conduce a gelosie, invidie, guerre tra di noi... Ai cristiani di tutte le comunità del mondo desidero chiedere specialmente una *testimonianza di comunione fraterna che diventi attraente e luminosa*». (93. 98)

Portiamo i fratelli a Cristo non per proselitismo ma per attrazione!

«La gioia del Vangelo è quella che niente e nessuno ci potrà mai togliere. Dunque, no alla tentazione di un pessimismo sterile»... «La nostra fede è messa in gioco per intravedere il vino in cui l'acqua può essere trasformata e a scoprire il grano che cresce in mezzo alla zizzania». (84)

«Per tutto ciò mi permetto di insistere: non lasciamoci rubare la gioia della evangelizzazione» (83) motivata e sostenuta dall'incontro personale con Cristo risorto, dal senso di appartenenza alla sua Chiesa, dal coraggio e dalla forza dello Spirito, nella confidenza che si affida alla Madre del Signore.

Da queste premesse il Papa ampio spazio dà alla riflessione sull'efficacia del dialogo, nei diversi ambiti e all'impegno missionario di ogni credente, che genera gioia e senso pieno della vita.

Chiedo una testimonianza di comunione fraterna che diventi attraente e luminosa.

giovani missionari

Don Gianni Asti

Papa Francesco, parlando ai giovani, ha affermato: *«Sapete qual è lo strumento migliore per evangelizzare i giovani? Un altro giovane. Questa è la strada da percorrere da parte di tutti voi»*.

Mons. Cesare Nosiglia, arcivescovo di Torino, a conclusione della visita pastorale zonale ricorda ai fanciulli e ai ragazzi del catechismo *«la necessità di rendersi sempre più attivi e responsabili del loro cammino di fede e di amicizia con il Signore e tra di loro»*.

È stato questo l'impegno di Don Bosco: trasformarli in missionari in mezzo ai loro compagni.

Il 26 gennaio 1854 Don Bosco radunò nella sua camera, quattro giovani poco più che adolescenti. Uno di loro, Michelino Rua con la sobrietà propria degli adolescenti, ci ha tramandato con una relazione piuttosto burocratica, quello che avvenne in quella riunione: *«Ci venne proposto di fare coll'aiuto del Signore e di S. Francesco di Sales, una prova di* ***esercizio pratico della carità*** *verso il prossimo per venire poi ad una promessa; e quindi se sarà possibile e conveniente di farne un voto al Signore. Da tale sera fu posto il nome di Salesiani a coloro che si proposero e si proporranno tale esercizio»* (MB 5,9).

L'originalità di coinvolgere i giovani nella stessa missione spiega lo sviluppo prodigioso della sua giovane congregazione.

L'originalità di Don Bosco di coinvolgere i giovani, che gli sono cresciuti accanto, in quella stessa missione che Gesù Buon Pastore gli aveva affidato nel sogno dei nove anni, spiega lo sviluppo prodigioso della sua giovane Congregazione.

A questa proposta concreta di carità Don Bosco li aveva preparati proponendola come via facile alla santità. Domenico Savio è tra i primi a capire che la via alla santità, oltre l'esatto adempimento dei suoi doveri era quello di guadagnare a Dio le anime dei suoi compagni.

Una missione speciale: salvare le anime

Di lui scriverà Don Bosco nella sua biografia: *«Il pensiero di guadagnare anime a Dio lo accompagnava ovunque... La sua aria allegra, l'indole vivace lo rendevano caro anche ai compagni meno amanti della pietà, per modo che ognuno godeva di potersi trattenere con lui, e prendevano in buona parte quegli avvisi che di quando in quando suggeriva... Parlava volentieri dei missionari, che faticano tanto in lontani paesi per il bene delle anime, e non potendo mandar loro soccorsi materiali, offriva ogni giorno al Signore qualche preghiera...»*.

Che te ne fa di queste cose?

Con l'impulsività, tipica dell'adolescente, Domenico manifesta con coraggio la sua fede in mezzo ai compagni e il suo amore a Gesù. Scrive ancora Don Bosco: *«...Un giorno un compagno indiscreto voleva interromperlo mentre raccontava un esempio in tempo di ricreazione. "Che te ne fa di queste cose?" gli disse. "Che me ne fa?, rispose, me ne fa perché l'anima dei miei compagni è redenta col sangue di Gesù Cristo; me ne fa perché siamo tutti fratelli e come tali dobbiamo amare vicendevolmente l'anima nostra; me ne fa perché Dio raccomanda di aiutarci l'un l'altro a salvarci l'anima…"»*.

Chi si innamora di Gesù sente di doverlo farlo conoscere a tutti. Questa è la motivazione più profonda da dare ai nostri giovani, orientandoli ad essere missionari tra i coetanei.

Non dovremmo stupirci se un giorno il Papa convocando i giovani migliori della Chiesa li mandasse ad evangelizzare nuovamente l'Europa, come fecero un tempo dei giovani trascinati da san Francesco d'Assisi, da san Benedetto... Sarebbe un bell'impegno per i nostri ragazzi del dopo-Cresima che spariscono perché non hanno ancora sperimentato personalmente l'amore di Gesù.

Dal Film "Don Bosco" di Leandro Castellani.

dei giovani

Una vocazione speciale: diventare catechisti

Continua Don Bosco riportando i progetti di Domenico... *«Appena sarò chierico, diceva, voglio andare a Mondonio, e radunare tutti i fanciulli sotto di una tettoia, far loro il catechismo, raccontare tanti esempi e farli tutti santi...». Ciò che diceva con parole lo confermava coi fatti, poiché per quanto comportava la sua età ed istruzione faceva con piacere il catechismo nella chiesa dell'Oratorio, e se qualcheduno ne avesse avuto bisogno, lo ammaestrava nel catechismo a qualunque ora del giorno ed in qualunque giorno della settimana...*

È certamente un impegno urgente da proporre ai ragazzi che hanno ricevuto il sacramento della Cresima, perché continuino un serio cammino di formazione cristiana avviandoli a diventare anche catechisti.

Gli angeli custodi dell'oratorio

Una forma di missione concreta di aiuto ai compagni, Don Bosco l'aveva sperimentata con l'istituzione degli *"angeli custodi"*, cioè di quei giovani buoni che si affiancavano ai nuovi arrivati a Valdocco per avviarli al rispetto delle regole della casa e alla lotta contro il peccato e il male.

Li troviamo descritti da Don Bosco nella vita di Michele Magone, che arrivava da una esperienza di strada, essendo un po' abbandonato a se stesso, perché orfano di papà, mentre la mamma era impegnata al lavoro per il mantenimento della famiglia.

«Per prima cosa gli venne assegnato un compagno, che a lui facesse da angelo custode... Senza che Magone lo sapesse, nel modo più accorto e più caritatevole quel compagno non lo perdeva mai di vista: lo accompagnava nella scuola, nello studio, nella ricreazione: scherzava con lui, giuocava con lui. Ma ad ogni momento bisognava che gli dicesse: "Non fare questo discorso che è cattivo; non dire quella parola, non nominare il santo nome di Dio invano". Ed egli, sebbene spesso gli apparisse l'impazienza sul volto, non diceva altro che: "Bravo, hai fatto bene ad avvisarmi; tu sei proprio un buon compagno. Se per il passato avessi avuto te per compagno non avrei contratto queste pessime abitudini"... Don Bosco commenta: *"Michele con la buona volontà giunse in breve a vincere se stesso e a sua volta divenne l'angelo custode di altri suoi compagni"».*

I gesti eroici di cui sono capaci gli adolescenti

La sua vita era veramente cambiata nel giro di pochi mesi. Scrive ancora Don Bosco: *«Faceva di buon grado il catechismo; si prestava molto volentieri a servire malati, e chiedeva con premura di passare anche le notti presso di loro, quando fosse stato necessario. Un compagno mosso dalle cure che in più occasioni gli aveva prodigate, gli disse: "Che cosa potrei fare per te, o caro Magone, per compensarti di tanti disturbi che ti sei dato per mio riguardo?". "Niente altro, rispose, che offrire una volta il tuo male al Signore in penitenza dei miei peccati"».*

Ci meravigliamo che sentimenti così belli possano ritrovarsi in adolescenti che, per l'età, sono più inclinati a pensare più a se stessi che agli altri, mentre vediamo come cambiano quando sperimentano l'amore di Cristo e diventano capaci di gesti eroici.

Qualche anno dopo, con i giovani migliori Don Bosco organizzerà vere spedizioni missionarie che raggiungeranno il mondo intero.

Ma lui era convinto che queste grandi scelte di servizio fino a dare la vita, nascevano dai piccoli gesti quotidiani fatti per amore, come leggiamo ancora nella vita di Michele Magone: *«Allo spirito di viva fede, di fervore, di devozione verso la B.V. Maria, Magone univa la più industriosa carità verso dei suoi compagni. Sapeva che l'esercizio della carità è il mezzo più efficace per accrescere in noi l'amore di Dio. La praticava in ogni più piccola occasione. Alla ricreazione prendeva parte con tale entusiasmo che non sapeva più se fosse in cielo o in terra. Ma se gli avveniva di vedere un compagno ansioso di giocare, lui subito lo faceva parte dei suoi giochi, contento di continuare altrimenti la sua ricreazione».*

Se è doveroso aiutare i nostri giovani a pensare alla fede dei propri coetanei ed entusiasmarli al sogno di qualche esperienza missionaria, in una nuova evangelizzazione, è altrettanto urgente educarli alla missione quotidiana da realizzare prima di tutto in famiglia, nella scuola, negli ambienti di lavoro, nello sport, nel servizio ai poveri, ai malati, agli anziani e un giorno nell'impegno sociale, civile e politico.

Michele Magone in breve vinse se stesso e divenne a sua volta l'angelo custode dei suoi compagni.

via al BICENTENARIO

CRONACA
DI UN GIORNO SPECIALE

Don Egidio Deiana, Rettore

Fotocronaca di Pierino Gilardi e Beppe Ruaro

*Preceduto dalle celebrazioni per la solennità dell'Assunzione presso la piccola chiesa della Madonna del Castello a Castelnuovo con la presenza del Rettor Maggiore dei Salesiani, Don Angel Femandez Artime (**foto 1-7**) e seguito da un particolare ricordo del Battesimo di Don Bosco il giorno successivo con la presenza dell'Ispettore ICP (**foto 16-17**), la cronaca del giorno 16 di Agosto registra un giorno davvero speciale.*

3

5

7

16 AGOSTO 2014 - È un giorno speciale: inizia il bicentenario della nascita di Don Bosco sul colle dove tutto ha avuto inizio. Presiede don Angel Femandez Artime, Rettor Maggiore.

Ore 8 - A Castelnuovo, in Piazza Don Bosco (**foto 8**) si sta radunando un piccola folla attorno alla statua della Madonna del Castello. Guidati dal parroco, don Serra, vivono il tradizionale pellegrinaggio fino al Colle. Iniziato anni fa, proprio al 16 di agosto. Oggi il cammino ha un significato particolare e una presenza speciale, proprio la Signora di Castelnuovo, la Madonna della cintura: a lei Mamma Margherita ha affidato il figlio Giovannino, dopo il battesimo. Quando tutto è pronto, il gruppo si mette in cammino: preghiera, ricordo di episodi della vita di Giovannino Bosco avvenuti sui luoghi che si attraversano (il paese, san Giovanni, il Sussambrino, la Renenta, Morialdo, i Becchi). E tanta gioia nel cuore.

Ore 9,30 - (**foto 9-14**) Piazzale del Colle - FestAccoglienza di inizio bicentenario - Animano la Banda Don Bosco del Colle gli sbandieratori di San Damiano d'Asti, il gruppo storico di Castelnuovo, il giovane mago giocoliere Ivan. Sono giunti pellegrini e ospiti, dai paesi vicini certamente, ma tanti anche da altre parti del Piemonte e della vicina Lombardia. Sono presenti un gruppo di giovani della Polonia, i Novizi di Pinerolo, le FMA che frequentano il Corso di spiritualità a Roma, diverse altre comunità di suore, appartenenti alla Famiglia Salesiana, tanti amici di Don Bosco, giovani e meno giovani. Alle 9,30 giunge sul piazzale don Angel, successore di Don Bosco, accompagnato da altri superiori del Consiglio generale. Mentre in tanti circondano il Rettor Maggiore per salutarlo, la banda inizia a suonare un brano festoso. Inizia la FestAccoglienza. Dopo la banda è la volta dei giovani sbandieratori di San Damiano: la loro sfilata è aperta dai suonatori di tamburi e trombe, i loro esercizi con le bandiere sono precisi e catturano l'attenzione di tutti. Il gruppo storico di Castelnuovo prosegue con una simpatica danza popolare. Quindi è la volta di Ivan il giocoliere a rinnovare con la sua abilità lo stupore che sapeva creare Giovannino Bosco con i suoi spettacoli su queste colline. Intanto parte del piazzale e della scalinata sono gremiti di ospiti e amici: è giunto il vescovo ausiliare di Torino, mons. Fiandino, il Vescovo di Asti mons. Ravinale, il Rettore dell'Università Lateranense di Roma Mons. Dal Covolo. Sono presenti rappresentanti delle istituzioni civili: l'assessore regionale Giorgio Ferrerò, il prefetto di Asti, numerosi Sindaci, insieme a quello di Castelnuovo, Giorgio Musso.

Alle 10, il Rettore della Basilica, coordinatore di questo momento iniziale, invita ad accogliere il saluto e il messaggio di alcuni ospiti. Inizia il Vescovo ausiliare di Torino Mons. Fiandino, che porta il messaggio dell'Arcivescovo mons. Nosiglia per la giornata: «il bicentenario è un tempo di benedizione e di speranza per la diocesi che ha accolto e accompagnato Don Bosco negli inizi della sua missione, ma è un segno per la gioventù di tutto il mondo a vivere i valori che da questa collina Giovanni Bosco ha portato ovunque».

Mons. Francesco Ravinale, vescovo di Asti, nel suo saluto evidenzia la gioia del Monferrato, terra di Don Bosco, per questo evento che spinge a riscoprire i valori essenziali per una vita santa. La risposta e l'abbraccio del Rettor Maggiore ai due prelati è segnale di stima e di condivisione di un cammino aperto da don Bosco per il Vangelo ai giovani.

Alle 10,15, giunge al Colle il gruppo di pellegrini con la Madonna del Castello - È accolta con gioia entusiasta da tutti i presenti. La banda intona un canto mariano. Segue un breve saluto di benvenuto di don Angel e la benedizione a tutti. «Senza una mamma, la vita non ha scopo» è il commento saluto di mons. Dal Covolo a questo gioioso momento mariano.

Accompagnata dalla lode a Maria, la statua viene portata in basilica. Sul piazzale prosegue la festa con l'alternarsi della banda, degli sbandieratori e del gruppo storico che offre ima breve ricostruzione scenica del contesto della nascita di Giovannino Bosco.

Ore 11 - Tutti si avviano in basilica. È gremita. La fede e la gioia illuminano

i volti dei presenti. Circa 200 i concelebranti. Numerosi i sindaci e i rappresentanti delle istituzioni. Dopo il saluto di benvenuto a tutti da parte dell'Ispettore del Piemonte Valle d'Aosta, don Enrico Stasi, inizia la solenne celebrazione. Il servizio liturgico è curato da don Vincenzo Trotta, coadiuvato dai prenovizi. Il coro che anima i canti è composto dalla corale della Basilica, dai Novizi. Ma tutta l'assemblea accompagna con entusiasmo e grande partecipazione spirituale la celebrazione.

Dopo l'omelia i salesiani e religiose presenti rinnovano la loro professione religiosa. E dopo la comunione, guidati dal Rettor Maggiore e da due genitori di Salesiani di Castelnuovo, davanti alla Madonna del castello si rinnova *l'affidamento a Maria*, ricordando il gesto compiuto da Mamma Margherita il giorno del battesimo di Giovannino.

Dopo la benedizione finale, un atto civile. Il sindaco di Castelnuovo consegna la **Cittadinanza Onoraria** al Successore di Don Bosco, come segno concreto di continuità del Rettor Maggiore con il paese e i concittadini di Don Bosco (**foto 15**).

Ore 16: come già fatto il giorno precedente dell'Assunta, la Basilica si riempie di bimbi e genitori per la preghiera di affidamento a Maria e la benedizione dei bambini. La spontaneità e la fiducia creano un clima sereno e positivo: tutti si sentono a casa, parte di una grande avventura di vita cristiana ben vissuta ma parte dal cuor stesso di Dio.

8

9

10

11

12

13

14

15

16

17

mamma Margherita ti vogliamo bene/18

Diego Occhiena
e Amici
Museo Mamma Margherita

Il biografo racconta…

«...Margherita, oltre l'ordine e la bellezza nell'anima dei figli e la docile e costante allegrezza, della quale voleva fossero sempre accompagnate le loro azioni, esigeva l'ordine e la pulizia nelle loro persone. Margherita fino agli otto o dieci anni non solo procurava di mandare i suoi figliuoli puliti, ma eziandio si compiaceva di una certa ricercatezza nei loro abbigliamenti. Alla domenica specialmente adattava alla loro persona i vestiti più belli da festa...

– Sapete perché vi metto questi bei vestiti? Perché essendo domenica, è cosa giusta che mostriate esternamente la gioia che deve provare ogni cristiano in questo giorno, e poi perché desidero che la pulitezza dell'abito sia la figura della bellezza delle anime vostre. Che importerebbe aver bei vestiti, se poi l'anima fosse brutta per il peccato? Attendete adunque a meritarvi le lodi di Dio e non quelle degli uomini, che non valgono a niente altro, fuorché a farvi ambiziosi e superbi. Dio non può soffrire gli ambiziosi e superbi, e li castiga...»

(G.B. Lemoyne - Memorie Biografiche, vol. I pg. 71-72)

Mamma Margherita, mamma educatrice

Ancora uno squarcio di vita famigliare in casa Bosco. Ordine, pulizia, bellezza, allegrezza e gioia sono le parole chiavi che illustrano un metodo educativo smplice ma efficace. Mamma Margherita associa alla pratica del vivere quotidiano pensieri spirituali per il bene dell'anima. Parla ai figli di pulizia, decoro personale, per stimolarli alla purezza nei pensieri e nelle azioni. Da sacerdote Don Bosco non si stancherà mai di raccomandare ai suoi ragazzi di conservare puro e casto il corpo, tempio dello Spirito Santo. Margherita ricorda anche come la bellezza dell'abbigliamento, quindi quella esteriore, non possa prescindere da quella interiore dell'anima. Ci sembra di sentire Gesù: "*guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che rassomigliate a sepolcri imbiancati: essi all'esterno son belli a vedersi, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni putridume*" (Mt, 23). A proposito della ricercatezza degli abbigliamenti è bene precisare che mamma Margherita non viveva nel lusso, anzi, specialmente da vedova, ogni giorno faceva i salti mortali per riuscire a mantenere la famiglia. I "*bei vestiti*" che il biografo menziona, non erano certo vestiti di lusso ma semmai abiti puliti, ordinati e impreziositi da qualche tocco sapiente della mamma come un fiore all'occhiello oppure un nastro colorato nei capelli. Con pochi tocchi da vera artista sapeva trasformare i suoi cari figlioli in angioletti. Anche avanti negli anni, a Valdocco, sia madre che figlio sfruttarono i loro pochi abiti fino all'ultima fibra. Anzi mamma Margherita indossava sempre lo stesso vestito, rattoppato e liso ma pulito. Don Bosco, commosso, diverse volte le diede alcune lire per acquistarne uno nuovo, ma invano. I soldi sparivano sempre in pane, olio, zucchero o in tela, stoffa, scarpe, per i ragazzi poveri. Quando morì fu sepolta con il suo umile vestito. Anche Don Bosco, dopo essersi deciso a cambiare l'abito talare ricevuto nel lontano il 25 ottobre 1835 dalle mani di don Antonio Cinzano, prese le forbici e lo riadattò a costume per un teatrino che dovevano tenere i suoi ragazzi. A proposito della prima talare di Don Bosco, sono illuminanti le parole che gli disse la madre pochi giorni dopo che lo aveva ricevuto: "*non è l'abito che ti fa onore, ma la virtù*". Entrambi ora vestono gli abiti più belli: la corona di gloria acquistata in Paradiso.

Mamma Margherita ci insegna…

A salvaguardare, senza snaturare secondo la logica del consumismo imperante, il valore della domenica. Giorno in cui, riposandosi dal lavoro, la famiglia che vuole vivere con coerenza il Vangelo, partecipa con la comunità cristiana alla liturgia del Signore. Impariamo a trovare tempo per Dio e lo troveremo anche per noi e per gli altri senza bisogno di sacrificare la domenica. Vissuto così questo giorno possiamo ben definirlo giorno di "gioia": ieri insegnamento di mamma Margherita ai suoi figli, oggi definizione fatta propria dal Concilio Ecumenico Vaticano II.

Giovanna Colonna

prati il sile

Auto, treni, radio, telefono, richiami, scavi, mezzi pesanti, rumori... continui, intermittenti, insoliti, familiari, invadenti, assordanti, fastidiosi... per non sentirsi soli, per stare con gli amici, per partecipare alla vita del quartiere, per fare il tifo per lo sport preferito, per riempire i vuoti delle celebrazioni, per non pensare alla morte... o cambia i valori, le priorità, i bisogni; la storia cambia le abitudini, i modi di vivere e di aggregarsi; l'avvicendarsi dei popoli, dei governi, dei leader mutano le convinzioni, i pregiudizi, le paure e le aspettative. Anche le religioni condizionano o valorizzano la nostra vita, aprono orizzonti o alzano barriere, uniscono le genti oppure le rendono nemiche, rivali, sanguinose antagoniste.

Sono poche le aspirazioni che sono rimaste immutate nel tempo; sono veramente esigui i tabù ancora considerati tali; sono minimi i bisogni condivisi e le necessità considerate prioritarie per il benessere della nostra vita. Rimane granitico il bisogno di riposo, che si arricchisce di preziosi amici quali il silenzio, la pace, le buone letture, il coinvolgimento nella natura, il rinnovamento dei rapporti e dei legami familiari, la conoscenza di luoghi sconosciuti e ricchi di storia e di fascino. Tutti questi aspetti della vita così importanti e così spesso trascurati per molti motivi, alcuni importanti altri assai superficiali, ci inducono al rimorso e al rammarico per l'occasione perduta, per il tempo ormai trascorso, per il gesto perduto e la parola negata. Quanti pensieri!

Quante riflessioni!

Rimane granitico il bisogno di riposo che si arricchisce di preziosi amici quali il silenzio.

C'è un nemico in agguato che, nell'ombra, prepara la sua trappola: la fretta, il desiderio che si trasforma in bisogno di risolvere tutto, subito e bene. Così le nostre decisioni sono comandate dall'umore, le nostre scelte sono guidate dallo stato d'animo, i nostri ragionamenti sono scanditi da domande e risposte troppo personali, molto indulgenti, poco obiettive.

Silenzio, annullare il rumore fuori e dentro di noi, sopire i suoni fastidiosi, azzerare il frastuono invadente che ci offusca la capacità di riflettere, di interpretare, di capire e di decidere.

Silenzio è vuotare la mente e il cuore, liberare la rigidità della logica, allentare la stretta dell'incertezza e dell'ambiguità per riscoprire noi stessi, la nostra personalità, la nostra umanità.

Silenzio è accettare la pace, abbracciare quella pace che è l'anticipazione del Regno, baciare senza tradire Colui che ci libera e ci fa posare il capo sulla sua corona che non è più di spine ma si è trasformata in un prezioso e morbido drappeggio.

La pratica del silenzio non è una prerogativa degli eremiti, una caratteristica

icare
enzio

dei taciturni o una nota caratteriale di persone un po' estrose o disadattate; praticare il silenzio non significa non avere nulla da dire, non possedere opinioni, non avere argomentazioni convinte e convincenti; osservare il silenzio non è una pratica per persone superbe oppure esacerbate dal prossimo o malinconiche. Il silenzio dentro e fuori di noi pretende una grande forza d'animo per rimanere isolati ma vigili, una capacità di rinuncia notevole alle seduzioni della distrazione, una attenzione particolare per afferrare i messaggi del silenzio.

Il silenzio ci parla, si confida, ci consola, ci ammonisce e ci incoraggia: il silenzio è la preghiera con Dio, è la più alta manifestazione di intimità con il Padre, è la più penetrante confidenza tra due sposi che possono dirsi tutti reciprocamente senza parlarsi, perché l'intesa è talmente profonda che le parole sono superflue, quasi fastidiose e stridenti nella pace della comunione di pensieri e di intenti.

Il silenzio ci parla, si confida, ci consola e ci incoraggia.

Gesù, in perfetta sintonia con il Padre, si ritira in luoghi appartati, in silenzio, da solo, in disparte per parlare con il Padre, per invocare lo Spirito, per rinnovare la comunione e l'alleanza, per santificare la sua umanità e per amare fino alla fine i suoi.

Gesù, uomo silenzioso, parla con autorevolezza: uomo riflessivo, parla con arguzia; uomo pacifico racconta la buona novella con sacrificio, sangue e morte. Dal silenzio della tomba sorge l'alba della risurrezione; la morte è avvenuta in uno scenario cupo, violento, tempestoso, fragoroso. La risurrezione avviene al sorgere del nuovo giorno, un giorno che non sarà più uguale agli altri; si compie in silenzio, con il sonno delle guardie, lo stupore delle donne, lo spavento di Pietro e lo stupore dei discepoli. Tutti erano in silenzio, in un luogo chiuso, nascosto, avvolti dalla paura del presente per il futuro: ma dal silenzio è arrivato tutto: il Risorto, lo Spirito, la fede, la missione, la Chiesa.

La risurrezione di Gesù, al sorgere del sole, si compie in silenzio.

IL SISTEMA PREVENTIVO al femminile

Silvia Falcione

Al centro della spiritualità salesiana e al centro della azione educativa di Don Bosco c'è una donna. Nonostante il nostro santo educatore sia stato spesso tacciato di misoginia la figura da cui in primis parte la storia dell'impegno educativo del Santo parte da una figura femminile, Maria, che lui chiama la *maestra*. Maria maestra compare per la prima volta nel sogno dei nove anni nel quale è Gesù stesso a indicare a Giovannino sua madre Maria come la maestra. Da quel momento Maria farà da guida a tutta l'azione educativa salesiana. In una congregazione tutta maschile dove le figure educative maschili sono dominanti,la guida è e rimane una figura femminile e questa figura diviene tanto potente e significativa da acquisire il titolo di Ausiliatrice e da venire indicata a tutti i ragazzi, ma anche agli adulti collaboratori del santo educatore, come colei a cui ricorrere in ogni momento di bisogno spirituale, materiale e psicologico come a una mamma.

Da quel sogno Maria farà da guida a tutta l'azione educativa salesiana.

Ricordiamo che i ragazzi di Don Bosco sono soli perché orfani o perché la loro famiglia, se ancora ce l'hanno, si trova a km di distanza. Maria quindi diviene sostituto materno nel cuore e nella mente di giovani estremamente bisognosi di affetto, di attenzioni e di guida, ma anche di presenze che li facciano sentire meno soli. Maria prende il posto delle madri perdute e fa le veci delle madri lontane ravvivandone il ricordo e la presenza. Dal punto di vista sia pedagogico che psicologico è certamente una grande intuizione, un'intuizione che funziona, come ci viene testimoniato da molti exallievi, ma non basta.

Sono da sempre le donne che organizzano la vita familiare.

Ci sono almeno altre due figure femminili essenziali nella pratica educativa dell'oratorio salesiano: mamma Margherita e Maria Mazzarello. Quando egli aprirà l'oratorio a Tettoia Pinardi la madre di Don Bosco, Margherita Occhiena verrà chiamata a reggere il lavoro di governo della casa, ma in realtà diverrà un vero punto di riferimento per i ragazzi, soprattutto i più indisciplinati. Sarà lei ad imporre infatti le regole essenziali di convivenza in una comunità così giovane e ancora così sgangherata. Per costruire un ordine di convivenza Don Bosco si affida a una figura femminile, nella fattispecie a sua madre, che sappiamo lo amava teneramente, perché probabilmente è consapevole che da solo non può farcela. Sono da sempre le donne infatti che organizzano la vita familiare che è anche vita di comunità e sono loro che hanno il polso delle relazioni interpersonali perché sono da sempre più abili nella gestione delle relazioni e delle emozioni.

Oggi questa specializzazione evolutiva femminile è stata dimostrata sul piano biologico anche dalle neuroscienze. Margherita Occhiena sappiamo dalle biografie di Don Bosco essere stata una madre severa ma tenera, una madre che amava molto e stimava un figlio decisamente intelligente, ma non aveva certo mai rinunciato a educarlo secondo valori a cui credeva profondamente. Oggi diversi studi psicologici ci dicono che le figure maschili di spicco nella storia umana sono figli maschi molto amati dalle proprie madri. Certamente Don Bosco si ispira a ciò che sua madre ha applicato con lui quando pensa il sistema educativo per i suoi ragazzi. Mi sento quindi di dire che se dobbiamo pensare a un modello educativo risulta essere lei la prima educatrice di riferimento per le origini del sistema preventivo.

Se vogliamo fare un paragone con i nostri tempi c'è da dire che oggi in Italia le maggiori presenze educative continuano ad essere le donne e soprattutto le madri. Oltre a non avere infatti perduto per nulla il tradizionale ruolo educativo all'interno del nucleo familiare, nonostante negli ultimi 50 anni vi abbia-

no sommato anche il lavoro extradomestico, esse hanno conquistato anche una fortissima e dominante presenza nella scuola e nei sistemi educativi in genere, dove solo fino a 40 anni fa erano ancora dominanti le figure maschili tra educatori ed insegnanti, soprattutto nella scuola secondaria. Oggi l'educazione in Italia è affidata praticamente tutta alle donne ed esse stesse spesso lamentano una carenza di modelli educativi maschili. Questo sarebbe un interessante argomento da approfondire e forse lo faremo più avanti.

Sono donne forti e intense quelle presenti accanto a Don Bosco. Sorvoleremo sulla Marchesa di Barolo, ma non possiamo non parlare di Madre Mazzarello, la ragazzina di Mornese che fonderà le FMA, congregazione gemella dei salesiani e che vive la stessa spiritualità, ma totalmente autonoma dal punto di vista gestionale e decisionale. Anche questa è una notevole novità per quei tempi. Don Bosco e Madre Mazzarello li possiamo collocare sullo stesso piano, come due amici che costruiscono insieme senza dipendere l'una dall'altro. La forte personalità di Maria che compie scelte davvero controcorrente per la società dell'epoca, deve avere colpito notevolmente Don Bosco, che la sostenne sempre indirizzandola però a fare da sola ciò che già aveva immaginato contemporaneamente al santo. Le FMA si occuperanno dell'educazione delle ragazze disagiate, ma anche di quelle non disagiate, ritenendo importante anche per l'inserimento sociale delle donne sia l'istruzione che la formazione professionale. Anche oggi le due congregazioni lavorano parallele, spesso contemporaneamente presenti e unendo le forze sui territori dove è possibile o necessario di farlo, ma mantenendo totale autonomia e riconoscendo che a volte la particolarità educativa maschile e femminile va salvaguardata, soprattutto in ambiti assai problematici e rischiosi come spesso accade ai salesiani e alle salesiane. Anche questa è una precisa scelta educativa che ci riporta alla parità tra uomo e donna, parità che non è ancora presente in ogni ambito della società. Anche qui Don Bosco ci insegna e anticipa.

Don Bosco e Madre Mazzarello, come due amici che costruiscono insieme senza dipendere l'una dall'altro.

Anche oggi le due congregazioni lavorano parallele unendo le forze sui territori dove è possibile o necessario, nella totale autonomia.

Don Giorgio Chatrian

VIRTÙ oggi 6

FEDELTÀ E ASSENZA DI INTENZIONI

Pensieri sparsi sulla fedeltà, molto poco di moda oggi...

La fedeltà... Sembra che non ci sia proprio in chi... ce la richiede di più! Un esempio che sfonda una porta aperta? I politici: quanti tradimenti delle promesse fatte agli elettori! Sempre, comunque, invocati per giustificare le loro posizioni intransigenti nei confronti degli altri partiti con cui si fanno e si disfanno alleanze basate su promesse di fedeltà eterna!

Ma cos'è la fedeltà? Partiamo da alcuni casi della vita per arrivare ad alcune definizioni.

Non si può non iniziare dal **matrimonio**! Un uomo ed una donna si incontrano, simpatizzano, trovano tanti punti di vista uguali, inclinazioni e gusti. Costruiscono un progetto comune e si sposano. Ma presto i conti non tornano più. Come racconta la storiella, dopo la luna di miele, il miele rimane sull'isola esotica che li ha visti sposini felici, mentre a casa tornano tutte le lune storte. Qui scatta la fedeltà.

Come prima cosa ognuno diventa consapevole che l'altro ha fiducia in lui. Da qui la fedeltà induce a puntare sulle cose migliori, esistere per l'altro, non per possederlo, ma per continuare ad amarlo così com'è ed aiutarlo a diventare ciò che deve essere in forza della sua scelta di sposo/a. Sentirsi responsabile dell'altro, rassicurarlo, mettersi a sua disposizione.

È importante sapere che vivere significa crescere e quindi cambiare. Alcune qualità o difetti emergono da fanciulli, altre da adulti e altre ancora da anziani. Dire «Non ti conosco più!», non tiene conto di questa dinamica. E qui di nuovo il tempo della fedeltà a volte difficile se non difficilissima. Il frutto di questo travaglio può (deve) far aumentare la relazione e creare quello che davvero è un matrimonio.

Dall'esempio del matrimonio, una prima definizione di fedeltà: *è una forza che vince il tempo, con le sue mutazioni e i suoi fallimenti*, ma lo fa non con la durezza di una pietra che tutto demolisce, ma con una forza vitale perché cresce ed accoglie le novità dei giorni che passano

Altri esempi. Un tale ha preso degli impegni finanziari con un altro. Tutto bene, poi di meno, poi tutto male. Fedeltà è prendere su di sé il danno che verrebbe addossato all'altro. Ma fedeltà è anche scommettere su un'idea, su un progetto. Anche qui: prima ha funzionato poi no. Fedeltà è tenere fermo e lottare. Ancora: un medico, un assistente sociale trovano la pratica della professione meno poetica di quella sognata sui libri. La fedeltà dice di non mollare. Ecco allora una seconda bella definizione di fedeltà: *è la forza con cui si tiene fermo ciò che si è affermato superando cambiamenti, svantaggi e pericoli,* E non è solo questione di carattere o temperamento, ma del fatto che l'uomo ha assunto qualche impegno sotto la sua responsabilità e se ne fa garante. Di un uomo così ci si fida perché in lui c'è qualcosa che va al di là della sua paura e della sua debolezza.

Sostanzialmente lo stesso discorso vale per **la fede,** Alcuni (sempre meno, ormai...) l'hanno succhiata col latte materno. Altri (non ancora, purtroppo, i più...) se la sono conquistata col tempo, studiando, vivendo belle esperienze grazie all'incontro con belle persone, testimoni di cosa vuol dire essere cristiani sereni e maturi oggi. Queste persone vivono allora, con gioia la preghiera e la carità, sentono la Provvidenza viva nella (loro) storia. Per loro il Vangelo è tutto e la Chiesa una bella comunità di fratelli e sorelle con cui camminare insieme. Poi le cose cambiano: Dio è sentito lontano. La Chiesa presenta rughe impensate. Ma dov'è la Provvidenza nelle guerre dove muoiono tanti bimbi o là dove crescono sempre di più le

violenze sulle donne? La fede perde i suoi appoggi: mi sarò ingannato? Di nuovo: questo è il tempo della fedeltà. Si matura che fede non è un inganno, è un qualcosa che ha permeato il nostro profondo che ci ha portati, pian piano, a pensare, parlare ed agire come Gesù. Se si riesce a continuare a farlo, a mantenere la stessa fiducia in Cristo il silenzio di Dio può diventare un salto verso una fede matura e consapevole.

NB.: fede - fedeltà - fiducia, anche linguisticamente si richiamano.

Ma si può parlare di una virtù come mancanza di qualcosa?

Un antico monaco cinese diceva che uno, quanto meno intenzioni ha, tanto è più potente e che la potenza massima è la totale libertà dalle intenzioni. Questo modo di pensare non c'è nella nostra cultura: per noi l'uomo vero è quello attivo che realizza i suoi progetti colmo di intenzioni: si fa questo o quello per le mete che si è proposto, costi quello che costi, per lo più imponendosi sugli altri. Altro che assenza di intenzioni: si sa bene cosa fare, come e per quale motivo!

Ma come vive una persona piena di intenzioni **nei rapporti con gli altri**? Vede nell'altro motivi (intenzioni) per accumulare ricchezza, prestigio, posizione sociale. Certo, nelle relazioni tra le persone ci sono diritti e doveri, ma se tante di queste vengono regolate solo da scopi interessati, tutto si blocca. Occorre allora vedere nell'altro semplicemente l'altro con ciò che fa, senza nessun doppio fine: una situazione particolare, un dialogo, un lavoro comune, una gioia, nell'affrontare o subire un destino, un pericolo, un lutto... *«Soltanto in questo modo si può realizzare ciò che è umanamente grande: la vera amicizia, l'amore autentico, il franco cameratismo di un'opera da compiersi insieme, l'aiuto pulito in un bisogno. Ma quando in tutto ciò prevalgono le intenzioni, tutto avvizzisce"»* (Romano Guardini).

Tutto questo vale allora anche per **i proprio progetti**. Chi agisce soffocato da doppi fini e da intenzioni; chi studia e lavora per il denaro e la carriera, non riuscirà a comprendere quanto sia bello il servizio puro di una causa e meno che meno vivrà la libertà e la gioia di creare qualcosa che sia solo per la scienza o la conoscenza.

Certo, chi studia o lavora deve farlo anche per mantenere la sua famiglia, però è essenziale che l'opera sia compiuta in modo bello e liberante. Perché realizza un lavoro di volta in volta importante ed opportuno. Non ha intenzioni oblique.

Si può qui parlare, a proposito delle persone, di un loro **disinteresse**? Sì, ed è uno dei paradossi della vita, il fatto che un uomo diventi tanto più se stesso in quanto pensa meno a sé. Quanto è fastidioso, e anche falso, l'«io», il «me» o il «a me» continuamente sottolineato che vuole solo imporre la propria persona e dominare sugli altri senza ascoltarne mai le ragioni! Più invece si riesce a controllare questo, che è un falso io, più emerge quello vero, profondo, autentico. È il distacco che porta alla santità dove l'uomo è libero, le persone e le cose si collocano attorno a lui nella loro verità e nel loro ordine. *«Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del vangelo, la salverà»* (Mc 8,35). Un esempio. Francesco d'Assisi, dopo aver ricevuto le stimmate a La Verna, torna tra la gente di Assisi, e lascia che tutti gli bacino le mani. Prima NO! Sarebbe stata un gesto interessato. Ora che si era perso in Cristo, SÌ: tutti veneravano in quelle piaghe il Cristo in cui il poverello di Assisi s'era immedesimato completamente.

E così Francesco (come gli altri santi) possono orientare tutti a Dio che è il maestro del disinteresse, in quanto non crea il mondo per orientarlo a sé, ma per la pura gioia di crearlo e le sue creature saranno colme di verità, genuine e belle. Anche l'uomo. Soprattutto.

E come la mettiamo con la **Provvidenza**? Non è l'intenzione con cui Dio vuole sopraffare il mondo... È la Sapienza con cui Dio ha pensato ogni persona e l'ha messa in relazione con le altre e con il creato stesso. Oggi vediamo solo fili ingarbugliati o un guazzabuglio di azioni, fatti, persone a volte senza senso. Alla fine dei tempi il tappeto si volterà e si vedrà il bellissimo progetto che Dio aveva sul mondo ed allora anche il dolore troverà il suo posto e il suo motivo: lo strumento con cui Dio, in Cristo, ci ha voluti ed amati, fino alla follia della croce!

Occorre vedere nell'altro semplicemente l'altro, con ciò che è senza nessun doppio fine.

Luciano Pelissero

CRONACA DI LUCIANO

LUGLIO

Da fine giugno fino al 25 agosto si svolge presso la nostra comunità il corso di lingua italiana per alcuni giovani provenienti da Spagna, Francia, Ucraina, Germania, Croazia e Ungheria che inizieranno il noviziato salesiano il prossimo settembre.

Martedì 1. Giunge un gruppo di Salesiani **Polacchi**, per gli esercizi spirituali in preparazione alla Professione Religiosa.

Mercoledì 2. Mentre continuano grandi gruppi di ragazzi dal Piemonte e Lombardia per *una giornata con don Bosco*, oggi giunge un pellegrinaggio dalla diocesi di **Pitigliano**, **Sovana** e **Orbetello** (GR): 10 sacerdoti e 4 seminaristi guidati dal Vescovo che presiede la S. Messa al Santuarietto di Maria Ausiliatrice. Da oggi fino a Sabato 5 è presente un gruppo di insegnanti FMA di **Siviglia** (Spagna).

Giovedì 3. Oltre i gruppi di Estate Ragazzi, giungono un gruppo condotto dai Servi di Nazaret di **Roppolo** (BI) con don Angelo, visitano e partecipano alla S. Messa. Nel pomeriggio giunge dal Centro "Clemente Nosengo" di **S. Damiano d'Asti** un bel gruppo della terza età guidati dal Cav. Marinetto.

Venerdì 4. Celebriamo oggi nella nostra Arcidiocesi la memoria liturgica del Beato Piergiorgio Frassati, vero modello di giovane cristianamente impegnato. Nel pomeriggio con un gruppo di Estate Ragazzi, che si accosta al sacramento della Riconciliazione, si chiude l'iniziativa estiva: «*un giorno con don Bosco*»; molti i ragazzi ed i centri che hanno partecipato, vivace l'animazione; un grazie a tutti coloro che ne hanno seguito l'organizzazione, da don Patrick, a don Augustin, a don Tomasz e a Beppe Ruaro ed a tutti gli animatori ed animatrici.

Domenica 6. Ancora giornata piovosa, con temperature fresche. Giunge il gruppo di **Squinzano** (LC): visita e partecipa alla S. Messa delle ore 17.

Un altro gruppo giunge dalla **Polonia**: viene seguito da don Tomasz. Alle ore 16 sotto il porticato della Basilica, la **banda musicale** di **Arquata Scrivia** (AL), offre un concerto a don Bosco, poi animano la S. Messa.

Lunedì 7. Da oggi fino al 12 pernottano alla Casa Giovani i giovani della Circoscrizione Salesiana dell'Italia Centrale per il Campobosco, guidati da don Marcoccio; in casa Mazzarello pernottano un **gruppo di Cileni**, seguiti da don Deiana e da Graciela.

Martedì 8. Giungono i ragazzi di **Ciriè** (TO): sono oltre 200 con il Parroco e viceparroco, visitano e giocano in mattinata; e alle ore 15,30 partecipano all'Eucaristia.

Dall'Oratorio Salesiano di **Alessandria** giungono oltre 100 ragazzi guidati da don Claudio Giovannini. Un bel gruppo di pellegrini giunge da **Utrera** (Spagna).

Mercoledì 9. Giungono oltre 100 ragazzi della parrocchia Santa Croce di **Torino** con il parroco don Roberto Populin e i ragazzi della parrocchia S. Nicolao di **Vernante** (CN): partecipano all'Eucaristia: concelebra il loro parroco insieme a don Lanza, a don Gamba e a don Mario Maritano, docente all'Università Pontificia Salesiana di Roma. A mezzogiorno un gruppo di Salesiani e laici da **Barcellona** (Spagna) partecipano alla Eucaristia.

Giovedì 10. Diversi gruppi di ragazzi raggiungono il Colle don Bosco: tra essi il gruppo di **Varazze** (SV) che giunge dopo aver visitato Torino-Valdocco. A fine mattinata si sofferma per un momento di preghiera un gruppo di **Valencia** (Spagna).

In questi giorni viene montato il nuovo Tabernacolo della Basilica inferiore, nella zona presbiterale, opera dell'artista Padre Valeriano IMC su progetto dell'architetto Carlo Faccio di Castelnuovo don Bosco; il tutto posto in opera dalla falegnameria Conte di Castelnuovo. Verrà benedetto il 14 c.m.

Domenica 13. Da oggi fino al 19 alloggiano in Istituto un gruppo di 150 chierichetti da **Innsbruck** (Austria) con Peter Rinderer.

In giornata sosta in ritiro presso il Santuarietto di Maria Ausiliatrice un gruppo del **Rinnovamento nello Spirito Maria Madre di Misericordia**. Alle 12 giungono parecchie **auto d'epoca**, organizzate dal sig. Zucca Roberto: ricevono la benedizione dal Rettore.

Lunedì 14. Da oggi fino al 17 pernottano presso casa Mazzarello un gruppo di suore FMA che seguono il corso di formazione con Sr Fisichella e Sr Piera Ruffinato.

Martedì 15. Un gruppo di spagnoli proveniente da **Madrid** con don Luis Roson.

Mercoledì 16. Ospitiamo un gruppo di Salesiani dal **Cile** con Padre Victor Mora. Dalla Parrocchia Nostra Signora del Ss. Sacramento di **Torino** un gruppo di giovani animatori guidato da Francesca giunge al Colle per una giornata di ritiro: sono seguiti nella riflessione da don Patrick Lunda.

Domenica 20. Da oggi fino al 23 pernotta alla Casa Giovani un gruppo di Salesiani e laici dal **Portogallo** con don Silvio Faria. Alla tendopoli, fino al 26, alloggiano per un campo di lavoro i giovani del gruppo del Mato Grosso, guidati da Cecilia.

Lunedì 21. Pernotta alla Casa Giovani un gruppo della diocesi di **Grosseto** per un campo scuola con don Gino.

Giovedì 24. Sono presenti oggi l'Oratorio e Centro Estivo di **Sala Monferrato** e **Ozzano Monferrato** (AL); guidati da don Gigi; passano l'intera giornata tra giochi e preghiera.

Sabato 26. L'associazione *La Compagnia della Chiocciola*, organizza con partenza dal Colle, la camminata tra le colline del Monferrato, sulle orme di Don Bosco, fino al santuario della Madonnina di Villanova d'Asti, in occasione dell'Infiorata, festa patronale.

Domenica 27. Da oggi fino al 30 luglio alloggiano presso la casa Mazzarello un gruppo di Salesiani della **Corea del Sud**; alla casa Zatti pernotta un gruppo di **Canadesi** con don Alain. Circa 90 **Cinesi** pernottano in Istituto.

Mercoledì 30. Raggiunge il Colle un gruppo di giovani dell'Istituto Salesiano Pio XI di **Roma**. In mattinata giunge un gruppo di Salesiani Cinesi con don Morand Wirth: vengono guidati nella visita da don Augustin.

AGOSTO

Venerdì 1. Le postulanti delle FMA di **Torino**, visitano il Colle guidate dal rettore.

È presente anche un gruppo di famiglie della **Repubblica Ceca**. Al santuarietto di Maria Ausiliatrice alle ore 18 celebrano il 50° di matrimonio i con. **Natale Roero** e **Rita Lisa**, genitori di Lorenzo Roero, Salesiano cooperatore e animatore liturgico nella nostra Basilica: presiede l'Eucaristia don Emilio Zeni.

Moltissimi sono i gruppi in questo mese di Agosto; ci limitiamo ai più consistenti anche se tutti sono presenti nella nostra preghiera.

Sabato 2. Da oggi fino al 9 sono al Colle oltre 500 giovani del Campo Bosco di **Spagna** e **Portogallo**: li seguiamo nei loro impegni rendendoci disponibili per le loro necessità.

Accogliamo L'Unità Pastorale di **Capriglio**, **Montafia**, **Cortazzone**, **Viale** e **Bagnasco** (AT) con il parroco, don Domenico Valsania che presiede l'Eucaristia; concelebrano D. Teresio Fasano e Padre Franco, cappuccino.

Abbiamo poi un gruppo da **Kosice** (Slovacchia), un gruppo della **redazione del Bollettino Salesiano di edizione francese** con don Vincent; un gruppo di **Polacchi**; la parrocchia di Nostra Signora del Monte Carmelo di **Grottaglie** (TA).

Venerdì 15. Solennità della Beata Vergine Maria Assunta in Cielo. Gremita la Basilica per le Ss. Messe; la S. Messa delle ore 11 viene animata dalla corale della Basilica e presieduta da don Fabio Attard, Consigliere Generale per la Pastorale Giovanile Salesiana. I prenovizi prestano servizio liturgico all'altare. Nel pomeriggio, ripetendo il gesto di Mamma Margherita, vi è funzione di **Affidamento** dei bambini a Maria Ss. Alle ore 17 viene accolto a Castelnuovo il nostro Rettor Maggiore, **Don Ángel Fernández Artime**, decimo successore di Don Bosco, con il Consiglio Generale: viene salutato dalla popolazione, dal parroco e dalle autorità civili. Alle ore 18 davanti al piccolo santuario della Madonna del Castello presiede la solenne concelebrazione Eucaristica a cui segue la processione con la statua della Madonna. Poi la cena organizzata dalla Pro-loco.

Sabato 16. **È il 199° compleanno di Don Bosco**: per dare inizio a questo anno bicentenario della nascita vi è il consueto pellegrinaggio a piedi da Castelnuovo al Colle Don Bosco, che quest'anno accompagna il simulacro originale della Madonna del Castello: per la prima volta la nostra Basilica ospita per una giornata questa preziosa immagine di Maria SS., tanto amata dai Castelnovesi, davanti alla quale anche Don Bosco ha pregato con fervore (*vedi pagg. 10-14*).

Nel pomeriggio alle ore 14 Italian Wine Travels effettuano voli in elicottero sulla zona del Colle e dell'alto Monferrato: sono numerosi coloro che ne approfittano; per tutto il pomeriggio si sente il rombo degli elicotteri sopra la cupola della Basilica. Al termine di questa giornata di apertura solenne del Bicentenario della nascita di S. Giovanni Bosco possiamo davvero rimanere commossi nel vedere quanto è amato Don Bosco.

Domenica 17. Nella parrocchia di **Castelnuovo don Bosco** viene ricordato con solenne celebrazione presieduta dall'ispettore ICP, don Enrico Stasi, l'anniversario del **Battesimo di Don Bosco**.

Venerdì 22. Giunge un gruppo di Salesiani e laici della Famiglia Salesiana di **Barcellona** (Spagna) con don Rafael Gasol: celebrano la S. Messa nel Santuarietto: sono guidati dal Rettore, Don Egidio

Sabato 23. Pellegrinaggio della Famiglia Salesiana della **Gran Bretagna**: dopo la visita, nella Basilica Superiore partecipano alla solenne Celebrazione Eucaristica.

Martedì 26. Un gruppo di Salesiani di **Sesto S. Giovanni** (Mi) visita e partecipa alla S. Messa nel Santuarietto di Maria Ausiliatrice.

Giovedì 28. Pellegrinaggio della parrocchia di **Povegliano Veronese** (VR) con 65 ragazzi ed il parroco, don Emanuele Bortolazzi.

Venerdì 29. Un gruppo di giovani della parrocchia Gesù Bambino di **Roma** visitano con notevole interesse e partecipano alla S. Messa. In questi giorni ospitiamo negli ambienti dell'Istituto l'**Accademia Musicale** Renzo Brancaleon in collaborazione con Meibukan, con il patrocinio del Comune di Castelnuovo Don Bosco, la Comunità Collinare dell'Alto Astigiano e della Regione Piemonte per Masterclass violino, violoncello, flauto, contrabbasso, chitarra.

Agenda

5 ottobre, domenica
ore 18,00: Processione in onore della Madonna del Rosario

19 ottobre, domenica
Giornata Missionaria Mondiale

26 ottobre, domenica
Inizio dell'ora solare

1 novembre, sabato
Solennità di Tutti i Santi

2 novembre, domenica
Commemorazione dei Fedeli Defunti

9 novembre, domenica
Giornata Nazionale del Ringraziamento per i frutti del proprio lavoro

Foto di Beppe Ruaro

IMPORTANTE Il conto corrente postale inserito in ogni numero, mentre serve all'ufficio spedizioni come etichetta di indirizzo, intende offrire, a quanti lo desiderano, la possibilità di inviare il proprio contributo nei tempi e nei modi preferiti: non è assolutamente un sollecito di pagamento!

GRAZIE a coloro che in varie maniere sostengono la vita e le iniziative del Tempio di Don Bosco, favoriscono la stampa e la diffusione di questo periodico, condividono con noi la costante attenzione per le missioni, per le varie urgenze di carità che da più parti e con frequenza chiedono solidarietà. Ogni ultima domenica del mese le cinque Ss. Messe di orario sono celebrate per i benefattori, vivi e defunti.

COMUNICAZIONE - I dati e gli indirizzi per l'invio della rivista "Il Tempio di Don Bosco" sono gestiti unicamente dall'amministrazione della rivista. Nel rispetto della normativa vigente, i dati personali dei nostri abbonati non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi se non per ciò che riguarda la spedizione della rivista o iniziative da essa promosse. In ogni momento potranno essere richieste modifiche, aggiornamenti o cancellazione.

AVVISO PER IL PORTALETTERE: in caso di MANCATO RECAPITO restituire al mittente presso CMP Torino NORD. Il mittente si impegna a pagare la tassa dovuta.